



DON BRIZIO CACCIOLA COLLABORATORE DEL “SAN GIORGIO”

**Una preziosa e apprezzata collaborazione,
durata oltre 25 anni, al periodico dell’Istituto
S. Giorgio di Novi Ligure**

MICHELE BUSI*

La poliedrica personalità di don Brizio Casciola è stata solo negli ultimi anni pienamente offerta all’attenzione degli studiosi. In precedenza, ci si era limitati ad alcuni pur importanti ma circoscritti aspetti della sua azione, come ad esempio la questione relativa alle sue simpatie moderniste.

La riscoperta va a merito del paziente lavoro di Ferdinando Aronica che in diversi lavori ha sviscerato molti aspetti della personalità e dell’azione del sacerdote umbro¹.

* Coordinatore di redazione dei “Messaggi di Don Orione”. Lo studio fa parte del volume *“La nostra vita è milizia”*. *Sacerdoti ed educatori nelle pagine del periodico “San Giorgio” di Novi Ligure* in corso di pubblicazione a cura del Gruppo Studi Orionini della Provincia di San Marziano.

¹ A lui si devono anzitutto la biografia di don Brizio, *Don Brizio Casciola. Profilo bio-bibliografico*, Rubbettino, Soveria Mannelli 1998, ma anche i vari studi che si sono susseguiti negli anni sui rapporti tra don Brizio e altre importanti personalità del mondo ecclesiale o civile: *D. Brizio Casciola-D. Giovanni Antonietti*, Montefalco

Uomo di profonda cultura, vastità di interessi e di conoscenze, don Casciola fa parte di quel gruppo di sacerdoti che incontrarono don Orione in momenti difficili della loro esistenza e a lui rimasero sempre legati. Don Brizio – così era comunemente conosciuto e chiamato – all'Opera di Don Orione rimase talmente legato che trascorse nelle case buona parte della sua esistenza, soprattutto gli ultimi anni. Nella casa orionina dei mutilatini di Napoli terminò la sua esistenza terrena il 12 dicembre 1957².

Don Brizio era nato a Montefalco in provincia di Perugia nel luglio 1871. Dopo essere diventato sacerdote a Roma nel maggio 1894, svolse il primo apostolato in mezzo ai giovani a S. Eusebio. Conobbe padre Semeria e da lui fu introdotto nel gruppo dell'Unione per il Bene che si radunava in casa Giacomelli. Passò poi all'attività apostolica nel quartiere popolare di San Lorenzo, fondando nel 1896 l'Unione S. Lorenzo. Nel giro di pochi anni venne a contatto con alcune delle personalità di primo piano del movimento modernista: il barone von Hugel, padre Semeria, Ernesto Buonaiuti, Romolo Murri, padre Genocchi, Paul Sabatier, iniziando il suo peregrinare in varie parti d'Italia, ospite di salotti intellettuali, ma anche sempre impegnato nell'istituzione di colonie agricole. In particolare nel 1909 si trasferì nella diocesi di Milano aprendo una colonia agricola a Osio Sotto, nei pressi di Erba. A causa delle sue amicizie moderniste incontrò difficoltà con la curia milanese finché da Roma nel 1914 gli giunse il divieto di celebrare la messa e nel giugno 1915 fu costretto a chiudere la colonia.

L'INCONTRO CON DON ORIONE

Al culmine delle sue difficoltà con l'autorità ecclesiastica don Brizio incontrò don Orione, che gli offrì la sua amicizia personale.

2000; *Quattro saggi su D. Brizio Casciola*, Montefalco 2002; *Don Brizio Casciola tra nazionalismo e fascismo*, Roma 2003; *Don Brizio Casciola nella chiesa del suo tempo (1900-1950)*, Milazzo 2005.

² Per queste vicende, cfr. M. Busi, *Don Luigi Orione e Don Brizio Casciola*, in M. Busi, R. De Mattei, A. Lanza, F. Peloso, *Don Orione negli anni del modernismo*, Jaca Book, Milano 2002.

Significativo quanto egli lasciò scritto al proposito: “Quando nel 1915 fui reintegrato, dopo quattro anni di sospensione aggravata, Benedetto XV mi affidò a Don Orione come aveva già fatto con p. Semeria e qualcun altro”³.

DON BRIZIO AL “SAN GIORGIO”

Dal maggio 1925 al settembre 1927 don Brizio visse a Torino, accolto nella casa del pittore A. Lupo, come precettore dei suoi figli.

Don Brizio si recò al San Giorgio nel 1928, dopo soli quattro anni che il collegio era stato acquistato dall’Opera Don Orione. Il sacerdote vi fu chiamato da don Gaetano Piccinini, grande amico ed estimatore di don Brizio, che era stato incaricato da don Orione di dirigere l’Istituto. Don Piccinini fu sempre fraternalmente vicino a don Brizio anche negli anni seguenti.

Egli conosceva la grande cultura del sacerdote e anche le difficoltà incontrate in passato con l’autorità ecclesiastica, e ritenne, certamente in accordo con don Orione (che di don Brizio aveva una grande considerazione avendo sperimentato fin dagli anni del dopoguerra la bontà e la profonda rettitudine dell’uomo) che il San Giorgio rappresentasse una preziosa opportunità sia per don Brizio per poter insegnare e trovare una casa accogliente, ed anche per i giovani studenti, che avrebbero avuto la fortuna di un insegnante stimato in tutta Italia.

Così fin dall’inizio del 1928 don Brizio era a Novi. Don Orione stesso gli scriveva da Tortona il 10 marzo: “Sono tanto lieto di saper ti al San Giorgio; se posso farò una scappata a vederti”⁴.

Il 1928 fu un anno tragico per Don Brizio: scomparvero infatti gli amici carissimi Sabatier, la Principessa di Venosa e Giulio Salvadori.

Don Brizio insegnò ininterrottamente al “San Giorgio” dall’anno scolastico 1928-29 fino al 1935-36. Nel primo anno insegnava Agrimensura nella classe III dell’Istituto Tecnico, mentre gli anni successivi insegnò Scienze Naturali nei corsi superiori.

³ Lettera a P. Casanova del 19 ottobre 1950, Archivio Casciola.

⁴ Lettera del 10 marzo 1928.

Delle sue qualità di insegnante e di come sapesse trasfondere anche in questa materie “tecniche” la sua umanità ne diede testimonianza anni dopo un suo ex alunno: “Ricordo lezioni di agronomia fatte in pieno campo, lezioni intessute di alta poesia ed al tempo stesso conformi ai canoni delle tecniche più avanzate. I contadini stessi ne rimanevano stupefatti: proprio erano le loro stesse esperienze che stava rivelando. Don B. aveva una spiccata predilezione per la vita e le cose di campagna... Che se ne intendesse di Geografia, Geologia e Mineralogia ben lo ricorderanno quanti ebbero la fortuna di averlo direttore in una piccola comunità di orfani ad Osio (Bergamo) e quanti della ‘Casa dell’Orfano’ di Ponteselva (Bergamo) poterono ascoltarlo durante i mesi estivi di quegli anni in cui era ospite di Mons. Antonietti... Ebbene durante le vacanze li portava lontano attraverso lunghi viaggi; un anno li portò a piedi da Osio attraverso la Svizzera fino in Germania, impartendo lungo il cammino lezioni di storia, geografia, geologia, mineralogia e perfino di sociologia”.

Don Brizio trovò un clima favorevole nell’ambiente di Novi, stimato dalla famiglia Romagnano che sempre lo volle aiutare.

Inoltre il Casciola era anche stimato e ben voluto dal vescovo di Tortona, mons. Simon Pietro Grassi, che Brizio conosceva da tempo, in quanto questi era stato parroco di Verdello nel bergamasco e vicario foraneo di Osio, dove Brizio aveva aperto all’inizio del Novecento una colonia agricola⁵.

Mons. Grassi concesse a Brizio la facoltà di celebrare la messa anche fuori del Collegio, la predicazione, la binazione nella parrocchia di San Nicolò, ecc.

Insomma, la presenza di don Brizio fu preziosa non solo per l’Istituto, ma anche per la comunità novese. Egli infatti teneva incontri e conferenze particolarmente apprezzate; ad esempio, il martedì e il giovedì teneva nella sala del San Giorgio corsi di letture dantesche durante l’anno scolastico, ad un folto uditorio.

⁵ Al card. Pompili, nel 1913, quando chiedeva che si facesse un’inchiesta sul suo conto per appurare se la sua condotta fosse meritevole della sospensione, citava tra le persone da interrogare, “mons. Grassi, parroco di Verdello e Vicario foraneo per Osio” (lettera dell’ottobre 1913, citata da F. Aronica, *Don Brizio...*).

Grazie alla presenza di Don Brizio, il San Giorgio fu meta di persone di cultura e conosciute in tutta Italia: ad esempio il prof. Giovanni Bertacchi, dell'università di Padova, con un gruppo di colleghi, oppure Federico Hailer, docente all'università luterana di Marburgo. Egli rimase al San Giorgio tre giorni. Legato alla sua permanenza, Hailer ha lasciato una testimonianza in cui afferma di aver assistito ad una messa celebrata da don Brizio “ad tollendum schisma”. Ricordiamo che don Brizio fu un antesignano degli sforzi del cammino ecumenico delle chiese. A questo riguardo è sufficiente ricordare il titolo della raccolta dei suoi scritti, voluta dai suoi amici di Novi, in prima persona dal cav. Pernigotti, *Una voce ecumenica*⁶.

Don Orione, nonostante la sua vita densa di impegni e senza soste, amava recarsi al San Giorgio una volta al mese per incontrare don Brizio. Ciò avveniva, come testimoniò don Piccinini, “non solo per continuare a fargli del bene, ma anche per valersi del frutto delle sue letture e ‘aggiornarsi’”⁷.

In particolare, don Piccinini, ricordando le visite di Don Orione al “San Giorgio” affermava:

“Tener presente poi che, dall'autunno del 1927, un motivo si era aggiunto di sue più frequenti ed anche più lunghe soste: Don Brizio al San Giorgio. Difatti veniva spesso a vederlo anche per valersi (oh, come avrebbe studiato... avrebbe pur lui, don Orione, per sete di ‘verità’, divorato volumi!) per avvalersi delle e di lui molte letture, per aggiornarsi. Meriterebbe uno scrittarello a parte la scoperta che – attraverso Don Brizio – fece per esempio del *De consideratione* di S. Bernardo. Da allora in poi tuonò – lui attivissimo ma pur sempre in contemplazione – contro le “istae occupationes maledictae...” maledette quando possono soverchiare l'anima e rompere il colloquio con Dio... sempre in atto nella mistica e nell'ascesi orionea.

⁶ *Una voce ecumenica*, Università popolare Don Orione, Torino 1965. In una lettera del 31 luglio 1971, centenario della nascita di don Brizio, don Piccinini agli amici scriveva “Il vescovo luterano Heiler, professore di una università di Germania, in viaggio verso Roma con uno speciale mandato di vescovi non cattolici, si fermò presso di lui e di noi, tre giorni rapito nell'ascolto della di lui lettera” (l'originale è presso l'Archivio Casciola, Messina).

⁷ Discorso di don Piccinini ai funerali di don Brizio.

Don Brizio dal 1927; dal 1929 poi, Don Benedetto Galbiati gli dettero motivo di più frequenti arrivi e un po' meno brevi fermate al San Giorgio di Novi Ligure”⁸.

Don Brizio talvolta, quando gli impegni di insegnamento glielo permettevano, saliva all'eremo di Sant'Alberto di Butrio per ritemprare lo spirito ed incontrare l'eremita cieco Frate Ave Maria.

Nel 1935, dopo aver insegnato per otto anni, don Brizio chiese e ottenne, se pur a malincuore, da parte di don Piccinini, di poter rientrare nella sua Montefalco per poter seguire l'anziana madre, ma anche per un ritorno “alla vita georgica da tanto tempo agognata”, come egli scrisse. Infatti l'impegno scolastico era divenuto per lui troppo costringente, e nei momenti di pausa avvertiva un indicibile “*tedium vitae*”⁹.

Pur risiedendo a Montefalco, dove insegnò nel locale liceo, don Brizio non perse i contatti con il San Giorgio e con Don Piccinini.

Lo stesso Don Orione, pur essendo nella metà degli anni Trenta per la seconda volta in America, si teneva in contatto con Don Brizio (in 20 dicembre 1935 gli scriveva: “Caro Brizio, questa mia non ti giungerà pel Natale, ma almeno ti dirà che nelle Sante Feste ti ho ricordato con fraterno affetto. A te, a tua Mamma, a tutti i tuoi Cari ogni più santo augurio di bene! Ricordami al Signore sempre”).

Negli anni successivi, quando gli era possibile (nel frattempo era scoppiata la guerra) faceva un salto al Nord Italia e passava per le case orionine, specialmente in quella di Novi Ligure, e soprattutto continuò la collaborazione con il “Bollettino San Giorgio”. Il fascicolo dell'agosto 1941 in prima pagina riportava una bella fotografia di due suoi illustri collaboratori, padre Ignudi e Don Brizio: “Agli amatissimi padre Ignudi e Don Brizio – amici e collaboratori fedelissimi del nostro foglio – l'intera famiglia del San Giorgio presenta di qui la più fervide e affettuose espressioni augurali. P. Ignudi ha testé celebrato a Roma il 50° di

⁸ Pareva un ispettore... quella volta..., in “San Giorgio”, marzo 1963, a. XXXII, n. 1.

⁹ Nel 1935 scriveva all'amico Gabriele Gabbielli: “Le ferie pasquali sono state assai tristi per me. Nell'inazione forzata ogni cosa prendeva un colore grigio e sinistro. Un indicibile ‘*tedium vitae*’ mi opprimeva e quasi mi sembrava ingiusto di dover trascinare un'esistenza senza scopo. Ora è finita. Ieri mattina nel riprendere la scuola ho ripreso il mio lavoro e il ricordo dei giorni grigi si dileguava” (lettera del mese di aprile, citata da Aronica, *Don Brizio...*).

Ordinazione Sacerdotale, mentre don Brizio ha festeggiato tra noi il suo 70° anno di età: due ricorrenze che ci sono particolarmente care, anche perché ci dan modo di manifestare pubblicamente la nostra gratitudine, certi che tutti i buoni lettori, specie gli alunni e gli ex alunni, uniranno di cuore voti e preghiere. Iddio benedica e ricompensi!“¹⁰.

Nel 1942, dopo un periodo di insegnamento al liceo di Foligno, don Brizio tornò nelle case dell'Opera e precisamente al “San Filippo Neri” di Roma, dove dal 1938 era divenuto direttore don Piccinini.

Terminata la guerra riprese il pellegrinaggio nelle varie case dell'Opera: nei mesi estivi soprattutto a Ponte Selva presso a Casa dell'orfano dell'amico don Giovanni Antonietti e nei mesi invernali presso la casa Famiglia Regina Elena diretta da Sofia Idelson.

Gli ultimi giorni li concluse, come detto, presso la casa dei mutilatini di Napoli, ove morì nel dicembre 1957 a 86 anni di età.

DON BRIZIO COLLABORATORE DEL “SAN GIORGIO”

Quando era insegnante a Novi don Brizio contribuì alla nascita, nell'agosto del 1930, del “San Giorgio”, il bollettino dell'Istituto.

Don Brizio aveva già dato un proprio contributo nel 1929 all'interno del fascicolo “*Il Collegio S. Giorgio*”. *Novi Ligure, nell'anno V della rinascita (1924-1929)*, pp. 8-10.

La personalità e la cultura di don Casciola non potevano non influenzare i contenuti trattati dalla rivista, tanto più che la collaborazione del Casciola al “San Giorgio” proseguì ininterrottamente fino alla fine della sua vita. I suoi interventi, insieme a quelli di altri illustri docenti, garantirono al giornale una qualità certamente superiore a quella della stragrande maggioranza dei bollettini.

Egli collaborò infatti fin dal primo fascicolo, nel numero di saggio, col titolo “I nostri propositi”.

I contributi sono in totale circa 150, un patrimonio veramente raggardevole.

¹⁰ “San Giorgio”, a. XI, n. 8, agosto 1941.

Segno che don Brizio considerava il “San Giorgio” una vetrina importante, che gli offriva la possibilità, sotto la protezione della stima che godeva don Orione, di affrontare temi anche delicati.

All'inizio del 1950, in occasione del ventennale del bollettino, veniva esplicitamente ricordato don Brizio.

“Così anche questo umile foglio compie oggi i suoi vent'anni. Ne sia benedetto Iddio! Li compie nella cornice del 3° Centenario della fondazione del Collegio e del 1° Venticinquesimo della rinascita – nella luce dell'Anno Santo. È un conforto di più. Vogliamo sperare sia anche un auspicio, sì che possa il “San Giorgio” anche negli anni a venire portare ogni mese agli alunni, agli ex alunni, agli amici, una sua parola affettuosa e serena.

Il ventennio di vita del periodico corrisponde agli anni di fatiche e di sacrifici che han visto il rifiorire del Collegio. Quante conquiste, quante iniziative di bene, e quante memorie! Ci piacerebbe indulgere nella rievocazione: lo faremo, se il Signore permetterà, a primavera, nel numero celebrativo delle feste centenarie. Ma come non mandare, intanto, un pensiero al caro Don Piccinini, che questo foglio ha suscitato nel lontano 1930 e sostenuto sempre con tanto amore; al venerando Don Brizio Casciola che dal primo numero lo onora della sua preziosa, fedelissima collaborazione? E accanto a Don Brizio e a Don Piccinini, ecco Don Di Pietro, Don Pagella, Don Melomo, Onofrio da Celano, il Gr. Uff. Mauro Del Giudice, l'ing. Paolino Marengo... Ecco (come dimenticarli?) il compianto P. Ignudi (il suo commento dantesco è stato recentemente raccolto in magnifico volume) e l'anima bella del Dott. Marco De Marchi, indimenticato nostro poeta...

Ci sono presenti tutti – anche i buoni amici che in qualsiasi modo ci hanno dato segni di affetto e aiutato – e a tutti, vivi e defunti, rivolgiamo l'espressione della gratitudine più viva da parte anche della grande famiglia del San Giorgio di cui il periodico è stato sin qui e vuol essere in avvenire eco fedele”¹¹.

I TEMI AFFRONTATI

Scorrendo gli argomenti affrontati nei suoi interventi (il cui elenco riportiamo integralmente in appendice) ci si rende conto delle tematiche affrontate da don Brizio.

¹¹ “San Giorgio”, a. XX, n. 1, gennaio 1950.

Significativi alcuni temi.

Ad esempio, nel 1943 in un articolo dal titolo “Libertas. Quid est?” sosteneva:

“Bisogna salvare a tutti i costi la minacciata gioventù. Non già col fabbricare altre sette, altre fazioni: che sono trappole. Ma sibbene col porgerre a loro esempi preclari di coerenza, rettitudine, carattere. E col somministrare insegnamenti veraci, non equivocabili, circa il bene e il male, i doveri e i diritti, la natura e la coscienza umana, la essenza della vita, la sua origine e i suoi destini. Dove morale e religione s'intrecciano, dove la perennità della tradizione s'innova senza posa nel flusso mai uguale della spiritualità che rinasce, si accende e vibra ad ogni momento, una e diversa. Questi giovani, debitamente premuniti, sapranno resistere alle lusinche delle passioni inferiori di dentro, ed agli adescamenti settari, o partigiani, di fuori. Quindi, non essendo “schiavi di sè” nemmeno saranno “schiavi di altri” come gli uomini de “La piada” che G. Pascoli rappresenta con un efficacia che commuove ogni anima sensibile.

Questi giovani saranno liberi e rispetteranno l'altrui libertà. Giacché i due atteggiamenti sono inscindibili. Gridare *viva la libertà!* quando si coltivano quelle tendenze egoistiche le quali fatalmente ci porteranno prima o poi a disconoscere, a conculcare i diritti altrui, ad asservire i nostri simili, a farcene sgabello, a sfruttarli in un modo o nell'altro, a dar loro i cattivi esempi: tutto ciò è menzogna, è ipocrisia pura e semplice. Chi fa così è un tiranno e, senza giustificarle, fa comprendere le tendenze, le imprese reazionarie”¹².

Egli credeva nel compito imprescindibile dell'educazione per formare uomini nuovi.

“Il compito dell'educatore autentico oggi è reso così arduo da far tremare le vene e i polsi. Arduo, perché le ultime due o tre generazioni ci hanno trasmesso una eredità grama, dal punto di vista morale. Arduo, per le mille voci discordi che ci si levano intorno. Arduo, per l'abuso fatto sino a ieri della prosperità e le abitudini di fiacchezza che ne sono derivate. Arduo, per la imitazione supina delle fogge straniere nell'agire e nel pensare. Arduo, in fine, per la ottusa e ottundente *reclame*, che fa dei deboli altrettante vittime designate dell'altrui suggestione. In verità,

¹² *Libertas, quid est?*, “San Giorgio”, 1943, n. 9-10.

il compito per eccellenza dell'educatore odierno è quello di rifare la coscienza dei giovani, dopo che, per un secolo all'incirca, delle volontà diaaboliche si erano date a disfare le coscienze. Quanto amore, quanta delicatezza, quanta abnegazione – soprattutto – non saranno necessari! Ma abbiamo fede. Noi crediamo in Dio e, pertanto, crediamo nel trionfo della verità, del Bene. L'ora che attraversiamo è oscura, come non fu mai. Non importa. 'L'ora più buia e fredda della notte è la più vicina all'aurora'¹³.

Un altro dei temi cari a Don Brizio nei suoi contributi sul "San Giorgio" era la figura di Dante. Don Brizio lo proponeva non solo nella sua dimensione di poeta e scrittore, ma anche come filosofo, politico, teologo.

In un articolo apparso nel 1951, scriveva:

"Le argomentazioni dantesche hanno un tenore, quando teologico, psicologico, metafisico: quando politico, sociale e pratico. Non tutte hanno la stessa validità, almeno per noi. Alcune sono da escludere, altre sono probabili, altre convincenti; per non dire indubbie. Per questo, e perché fan parte, in molti casi essenziale, del mondo spirituale di Dante: cioè di Colui che fu poeta e unitamente pensatore: massimo (Mazzini, Eliot) non solo d'Italia, ma del mondo; è fuori d'ogni dubbio che noi dobbiamo finirla col non vedere in lui che pregi letterari ed estetici. Gl'italiani intelligenti hanno il dovere assoluto di studiare in lui non solo e non tanto il Poeta, quanto il Cittadino, l'Educatore, il Maestro di pensiero nazionale e civico. Dubito che nelle scuole superiori si faccia questo: tranne che in casi eccezionalissimi. È vergognoso"¹⁴.

Un altro tema spesso affrontato era quello della democrazia.

Per don Brizio la democrazia non era una forma di governo adatta a tutti: presupponeva una adeguata preparazione morale da parte dei cittadini. Su questo aspetto il linguaggio di don Brizio diveniva crudo:

"La libertà politica non si chiude in una formula assoluta, valida per tutti i casi. Ma se v'è in questo campo un principio generale, indiscutibilmente è questo: ogni popolo dovrà avere la libertà che si merita, quella di cui è capace. Ne scende che, invece di urlare *Viva la libertà!*, ciascuno dovrebbe

¹³ Ibidem.

¹⁴ *La dottrina politica di Dante*, "San Giorgio", 1951, n. 2-3.

attendere a eliminare dalla propria condotta le abitudini e le azioni antisociali: su per giù quelle che il Decalogo contempla: nessuna eccettuata.

Un popolo d'infingardi, ubbriaconi, ladri, turpiloqui, effeminati, violenti, fraudolenti – merita, anzi reclama, un governo assoluto. Purché illuminato, forte, giusto. Sono queste le verità – crude ma salutari – che vanno annunziate al popolo. Il quale, al contrario, il più delle volte ha da fare con dei lusingatori, che dentro di sé lo disprezzano. Hanno bisogno del suo voto. Ecco tutto”¹⁵.

In un altro articolo sosteneva: “La democrazia va bene per un piccolo stato, quando i cittadini posseggono un'autentica formazione civica. I paesi scandinavi, la Svizzera, la Olanda e forse il Belgio l'hanno raggiunta. L'Italia, no. Speriamo che vi arrivi in due o tre generazioni”.

Nonostante la visione pessimistica sul presente, don Brizio fin verso la fine della vita non cessava di indicare alcuni elementi di speranza.

“Uno sguardo largo e sereno al mondo contemporaneo consente il volo alla speranza:

1) la tradizione ininterrotta è sempre viva nei Sommi in ogni campo: Agostino, Benedetto, Gregorio e Carlo Magno, Alfredo e Ottone I, Dante, Leonardo, Michelangelo, Descartes, Galileo, Pascal, Leibniz, Calderon, Vico, Goethe dell'ultimo Faust, Manzoni, Browning, Dostojevski. I quali si mantengono fedeli alle Verità supreme che gli spiriti meno alti si accanivano a demolire; 2) la ipercritica, nel più dei casi ha ucciso se stessa; 3) la riunione delle chiese cristiane, sotto le ali di Roma, oggi è desiderata, auspicata ovunque dagli spiriti più aperti; 4) nei campi della cultura superiore, in specie nell'Astrofisica, nella Biologia, nella Storia delle Filosofie, e delle Scienze – l'Ateismo e il Materialismo si trovano sempre più a disagio; 5) la cultura religiosa nostrana e orientale, incontra un favore insolito; 6) le istituzioni e le idee di carattere sinceramente spirituale riscuotono rispetto e simpatia; 7) i giovani migliori tornano ad aprire l'anima all'entusiasmo per gli autentici valori ideali; 8) gli ismi innumerevoli, dallo anticlericalismo volgare a verbalismo vacuo, non trovano più cultori e seguaci se non tra gli sciocchi; 9) lo scetticismo e il dilettantismo non fanno più onore a nessuno; 10) una parte della stampa giornaliera e periodica tende ad affrancarsi dalla politica delle sette e dalla lusinghe della plutocrazia. Una parte: non la maggiore. I così detti organi dell'opinione pubblica, invece

¹⁵ “San Giorgio”, 1952.

di osservare, studiare gli avvenimenti e di esporli in modo obiettivo, si rendono strumenti, non gratuiti certo, di ire e passioni partigiane, di odii e vendette che avvelenano la vita pubblica; che seminano la zizzania a piene mani e confondono le menti a tal segno che i poveri lettori non sanno più raccapazzarsi, orientarsi, tra le menzogne che sembrano verità e verità deformate. Le aristocrazie sociali, delle quali auspichiamo ardente-mente l'avvento, vorranno bene brandire la frusta per cacciare dal tem-
picio questi e tutti gli altri profanatori sciagurati”¹⁶.

CIRCONDATO DALL'AFFETTO DI AMICI

Che la collaborazione di don Brizio con il “San Giorgio” fosse particolarmente preziosa è dimostrato dal fascicolo in suo onore che venne pubblicato nell’aprile del 1951 in occasione dell’80 compleanno di don Brizio.

Il fascicolo portava in prima pagina questo titolo: “Auspice il Ser-
vo di Dio Don Orione la grande famiglia del San Giorgio onora in
Don Brizio Casciola il simbolo di una giovinezza perenne”.

Venivano riportati in prima pagina un articolo di Don Giovanni Antonietti, direttore della Casa dell’Orfano di Ponte Selva, uno di don Carlo Sterpi, superiore generale dell’Opera e il messaggio che Giovanni Battista Montini, sostituto alla segreteria di Stato, aveva fatto pervenire a nome di Pio XII.

Il messaggio diceva: “Città del Vaticano, 17 aprile 1951. Al Vene-
rando Don Brizio Casciola nella fausto suo ottantesimo compleanno,
sia testimonianza dell’integerima vita, della disinteressata attivi-
tà, dell’opera sua formativa nel mondo giovanile e operaio, l’Apo-
stolica Benedizione che Sua Santità gli invia con paterno cuore mentre
invoca al suo sacerdozio nuovi divini lumi et conforti”.

Particolarmente significativo ci pare poi l’articolo di Don Sterpi che sintetizza l’affetto tra don Brizio e il San Giorgio. Sin dal titolo si intuisce questa sintonia: “Nel vecchio san Giorgio un nome vivrà benedetto”.

Scriveva don Sterpi:

“Ricordo, caro Don Brizio, una sera di tanti anni fa, forse del 1927. Il

¹⁶ *Risorgeremo?*, “San Giorgio”, n. 4, 1952, a. XXII.

Direttore D. Orione era tornato sfinito da una delle solite sue giornate di camminatore della carità e faceva passare la posta. C'era anche un biglietto dall'eremo di S. Alberto. Lo lesse in fretta, subito ed una improvvisa preoccupazione apparve visibilmente sul volto già così stanco. A S. Alberto c'era qualcuno ammalato... Ricorda Don Brizio? Io, quella sera ho intuito una volta di più il gran bene che Don Orione Le voleva e raccolsi dal suo labbro espressioni di una tenerezza davvero commoventi. Lei, in quel momento, era il fratello ed il figliuolo più caro. Ripenso a quelle espressioni, a tante e tante altre parole, a tutte le delicatezze usatele – per lunga serie di anni – dal nostro Padre. È un conforto anche per me rievocare, mentre vorrei poterLe presentare con quegli stessi sentimenti i miei auguri più santi per il suo 80° compleanno. Il Signore lo sa.

Ma mi è cara questa circostanza per ringraziarLa, amatissimo Don Brizio, di tutto quello che Ella ha fatto per la Piccola Opera e per il San Giorgio. Sono il più vecchio, e nella mia voce Ella sentirà la voce di tutti i Figli della Divina Provvidenza, ammirati ed edificati dalla luce di esempio che Ella sempre ha diffuso nelle nostre Case: a S. Alberto come a Venezia, a Novi come a Roma, a Messina a Palermo. Iddio la ricompensi e benedica in misura amplissima di tutto, e della collaborazione così preziosa e illuminata offerta al nostro Istituto proprio negli anni in cui la Piccola Opera muoveva i primi passi.

Sono il più vecchio anche fra gli antichi allievi del San Giorgio e voglio ringraziarla particolarmente del gran bene che in questi 25 anni ha fatto per una Casa di educazione tanto cara anche a me, per molti motivi. Ne sono passati degli anni ma mi rivedo ancora fanciullo a Novi, rivedo i buoni Padri Somaschi (caro p. Falcetti) e mi pare ieri quando servivo la S. Messa all'altare della Madonna Lacrimosa. Lei, caro Don Brizio, ha fatto tanto per il San Giorgio: la Provvidenza come è stata generosa con noi nel mandarci Don Brizio proprio negli anni in cui il Collegio rinasceva ed aveva bisogno di tutto. Grazie dell'impronta così nobile ed austera che Ella ha dato attraverso la scuola, come nelle conferenze, come sul piccolo foglio che ogni mese ha recato la sua parola franca, libera, quasi profetica che – sempre attesa e desiderata – è riuscita di tanto sostegno specie nelle ore più incerte e sofferte di questo ultimo decennio. Così il Signore Le conceda di farlo giungere per tanti anni ancora a bene di tutti, il Suo richiamo ai valori ed agli ideali che non passano. È il mio augurio e la mia preghiera”¹⁷.

¹⁷ “San Giorgio”, 22 aprile 1951, n. 4, a. XXI, p. 1.

Il fascicolo successivo riportava le parole di ringraziamento di Don Brizio:

“Nell'avvicinarsi del mio ottantesimo anniversario, pensavo che quest'ultimo dovesse trascorrere come i 79 che lo avevano preceduto, cioè nel silenzio, che, del resto, a me è particolarmente caro. Invece, i Confratelli della Congregazione uscita dal cuore e dalla mente dell'incomparabile D. Orione, d'accordo con i membri più cospicui della medesima, organizzarono in mio onore una manifestazione cui presero parte spontaneamente moltissimi giovani ai quali io avevo, nel San Giorgio, impartito l'uno o l'altro insegnamento. Non solo: ma anche Amici, nel senso largo della parola: Religiosi, Sacerdoti, Laici segnalati per l'attività civile, la beneficenza, la dottrina, la carità. Non sono mancati Presuli operosi e colti. Ma ciò che mi ha sorpreso e commosso oltre ogni dire è stata la testimonianza, che a quest'umile vegliardo ha voluto porgere il Capo venerato della Chiesa, a Cui nulla sfugge di ciò che avviene entro la medesima. Che dire ai padri e Fratelli in Cristo, che han voluto farmi un tale e tanto onore? Certo, nessuna parola risponde al mio pensiero. Leggano nel mio cuore e stiamo certi che all'altare farò memoria di Loro, *usque dum vivam*. Gran Dio benedici tutti e ricambiali.

Sac. Brizio Casciola”¹⁸.

Alla cerimonia del 22 aprile parteciparono alcune delle più alte cariche della Congregazione e i nomi più significativi della storia del San Giorgio: il superiore generale don Pensa, Don Sterpi, don Piccinini, Don Melomo, don Di Pietro, Don Nicola, direttore della casa, oltre a laici come il comm. Pernigotti, legatissimo a don Brizio, il dott. Ricelli presidente degli ex allievi. Giungevano inoltre da tutta Italia messaggi di stima da parte di personalità della cultura e delle istituzioni: Adelaide Coari, il sen. Antonio Boggiano Pico, Ferruccio e Raffaella Lantini, il sen. Stefano Jacini, Nino Salvaneschi, Dino Proenzal, ecc.

Per l'occasione veniva data vita alla *Fondazione “Don Brizio Casciola”* “destinata a premiare e incoraggiare, nel nome del venerato Maestro, gli alunni del S. Giorgio, preferibilmente bisognosi, risultati ogni anno più meritevoli per bontà di vita e amore allo studio”¹⁹.

¹⁸ “San Giorgio”, maggio-giugno 1951, n. 5-6, a. XXI, p. 1.

¹⁹ Promotore principale fu il comm. Paolo Pernigotti che stanziò un contributo

IL RICORDO

Era un omaggio doveroso al sacerdote umbro, che anche negli anni successivi non fece mancare le sue visite al “San Giorgio”, oltre alla collaborazione al giornale.

Sei anni dopo, nel dicembre 1957, don Brizio si spegneva, mentre era in viaggio per Messina, nella comunità orionina dei mutilatini di Napoli.

Il “San Giorgio” di quel mese riuscì in fase di stampa a segnalare la notizia titolandola “Il sereno trapasso di Don Brizio”:

“Mentre andiamo in macchina giunge da Napoli la ferale notizia della morte di D. Brizio. Il ‘San Giorgio’ che lo ha avuto fedele collaboratore sin dalle difficili origini, nel comunicare la dolorosa notizia a tutta la famiglia degli amici lettori eleva all’Altissimo la cristiana preghiera del suffragio. Si raccoglie memore accanto alla venerata figura del Maestro, carissimo a D. Orione, nel cui spirito di serena povertà e profonda umiltà raccolse le energie di tutta una vita ad esaltazione degli ideali di Fede, Patria e Cattolica civiltà. Nel prossimo numero daremo notizie sulla scomparsa di D. Brizio con i particolari raccolti nella sua recente visita al S. Giorgio”²⁰.

Infatti il fascicolo n. 1-2 del gennaio-febbraio 1958 si apriva con il testo delle parole pronunciate da don Gaetano Piccinini ai funerali di Don Brizio nella chiesa di Donnalbina a Napoli. L’articolo aveva un titolo efficace ed emblematico dell’affetto che legava don Brizio alla Congregazione: “Sia benedetta la memoria di Don Brizio per il bene operato nel solco del servo di Dio D. Orione”.

In seconda pagina veniva riportato un lungo articolo di Angelo Daglio, “Ricordo di Don Brizio”, e la cronaca della cerimonia di ricordo che presso l’Istituto San Giorgio aveva tenuto don Giovanni Antonietti:

“Domenica 12 gennaio u.s., nella chiesa del Collegio S. Giorgio dopo la S. Messa delle ore 10,30, Don Giovanni Antonietti, presidente dei Cappellani d’Italia a riposo e Direttore della Casa dell’Orfano di

annuo di ventimila lire. A lui si unirono molti altri amici di Don Brizio, tra cui: Sofia Idelson, on. Ferruccio Lantini, il sen. Stefano Jacini, mons. Canzio Pizzoni, Gabriele Gabbirelli, Carla Cadorna, Tommaso Gallarati Scotti.

²⁰ “San Giorgio”, novembre-dicembre 1957, n. 11-12, a. XXVII, p. 2.

Ponte Selva (Bergamo), ha ricordato a una devota e assorta folla di amici e di estimatori, in nome dei più alti ideali della nostra Fede, il venerato Don Brizio Casciola in occasione del primo trigesimo della sua serena scomparsa, avvenuta a Napoli, dove pellegrino lo aveva condotto la luce di Carità che sempre aveva illuminato la sua integerrima vita di sacerdote, di pensatore, di generoso figlio delle verde terra di Umbria”²¹.

Il 22 ottobre 1961, per interessamento di Don Piccinini, la salma di Don Brizio veniva tumulata a Montefalco nella chiesina dell’Addolorata. Don Piccinini stesso dettò l’iscrizione: “Qui in Cristo riposa BRIZIO CASCIOLA SACERDOTE Seminatore ovunque di Dio e per ‘anime e anime’ ponte verso la Chiesa Don Orione per i cui orfanelli si spese, lo ebbe fratello e Pio XII di s.m. benedicendo dava ‘Testimonianza alla integerrima vita e alla disinteressata attività dell’opera sua formativa specie nel mondo giovanile e operaio’²².

²¹ “San Giorgio”, gennaio-febbraio 1958, n. 1-2, a. XXVIII, p. 2.

²² “Il 22 ottobre è stata una data assai significativa e cara per quanti ricordano il venerato Don Brizio Casciola. Montefalco ha voluto offrire al grande Suo Figlio una tumulazione degna di lui... la salma veniva quindi portata a spalle dai sacerdoti orionini alla Chiesa dell’Addolorata... magna pars del concursus di amici sono stati i Figli di D. Orione che giustamente possono considerare Don Brizio uno dei loro. Tutti sanno come egli spese le migliori energie della Sua vita e del suo ingegno nel solco della carità e dell’apostolato orionino. Ma in modo specialissimo questo ricordo di Don Brizio riguarda il Collegio San Giorgio che lo ebbe graditissimo ospite, se questo termine può passare, per tanti anni e sappiamo come la sua memoria sia tuttora tanto viva fra moltissimi Ex Allievi che poterono avere a tanto buon prezzo lezioni sulle più svariate materie da tanto maestro”.

APPENDICE

Articoli di don Brizio pubblicati su il “S. Giorgio”

ANNO 1930

I nostri propositi (numero di saggio)

ANNO 1931

Pedagogia d'avanguardia e dottrinarismo fossile; Commento ai Vangeli, n. 1

Il ritorno del santo cavaliere; “Non di solo pane...”; Commento ai Vangeli, n. 2

L'eroïna della Patria e della Chiesa (S. Giovanna d'Arco), n. 3
b.c., *Ascendere*, n. 3

Commento ai vangeli, n. 3

Sogno e risveglio [Gratry], n. 4

Gli spassi dei dilettanti e le fatiche dei costruttori, n. 5

Voluttà, n. 9

La Giocosa I [Vittorino da Feltre]; Commento ai Vangeli, n. 10

ANNO 1932

La Giocosa II e III, n. 1-2

Il grano che risuscita; Commento ai Vangeli, n. 3

Commento ai Vangeli; Il Cavaliere immortale, n. 4

Commento ai Vangeli, n. 5

Commento alle epistole; Il pane dell'anima, n. 6

Lusingatori, n. 7

L'ombra che torna; Commento alle epistole, n. 8

I fatti del decennio, n. 9-10

Due metodi; Commento alle epistole, n. 11

ANNO 1933

Nel chiudersi di un centenario (Un inno di W. Goethe (morto nel 1832) al culto cattolico); Commento alle epistole, n. 1

Commento alle epistole, n. 2

Sulla soglia dell'anno settimo; Commento alle epistole, n. 3

Commento alle epistole, n. 4

Danze e funerali; Commento alle epistole, n. 5

Fuori dal pelago; Commento alle epistole, n. 6

La nostra linea; Il ritorno del Santo Cavaliere, n. 7

La nostra linea [ripreso dal n. 7]; Commento alle epistole, n. 8

Commento alle epistole, n. 9

Contraddizioni, n. 10

ANNO 1934

L'esilio di Dante, n. 1

I quattro sensi della D.C.; Quello che la crisi insegna, n. 2

Il messo del cielo e la "dottrina arcaica", n. 3

La libertà per Dante e per noi, n. 4

La pedagogia degli italiani ieri e oggi, n. 5

Il francescanesimo di Dante, n. 6

La pedagogia degli italiani (ripetizione del n. 5), n. 7

Ciò che non muore, n. 8

Un monito che non si ascoltò, n. 9

b.c., *Il pastore che ci ha preceduti (Mons. Grassi); Giovinezza*, n. 10-11

- ANNO 1935
- Prima di Ruskin*, n. 1
I giovani giovani, n. 2
Idealismo è realismo; Respice finem
[Tommaso Moro], n. 3
Le inutili bugie, n. 4
Idee di giovani? n. 5
Ex oriente... quid? n. 6
Staffilate opportune, n. 7
Molto bene, n. 9
Il volto e le maschere dell'idealismo,
n. 10
Ritornano, n. 11
Gli ultimi ideologhi, n. 12
- ANNO 1936
- Uccellati e uccellatori*, n. 1
L'ora dei giovani, n. 2
Di fronte al baratro, n. 3
Marte e Minerva, n. 4
L'ora della Francia, n. 6
Due comunisti, n. 7
b.c., *Di fronte all'incendio*, n. 8-9
b.c., *Democrazia?* n. 10
Scuotere il sonno, n. 11
B.C., Breviarium vitae, n. 12
- ANNO 1937
- Vecchi errori duri a morire*, n. 2
Il realismo reale, n. 3
Il decimo anniversario, n. 4
Femminismo eroico, n. 5
Il vero Carducci, n. 6
La scienza pia, n. 8
Divi e farfalle, n. 9
Profeti di sventure, n. 10
Doppiezza volgare, n. 12
- ANNO 1938
- Collaborazione*, n. 1
- La catarsi di Leopardi*, n. 2
Transito [Morte di D'Annunzio], n. 3
Resurrecturi, n.4
Colui che vivifica, n. 5
Carattere, n. 8
Tre modi di passare le vacanze, n. 9
Giovani, all'opera, n. 10
Emisperio di tenebre, n. 12
- ANNO 1939
- Giustizia e chiacchere*, n. 1
Sono passati - Passeranno, n. 2
Non erano spente, n. 3
Lavoro e ludi, n. 9
Carducci e Renan, n. 10
Un verdetto di Montesquieu, n. 11
Nemesi, n. 12
- ANNO 1940
- Scienza pura?* n. 1
Scienza pura? n. 2
L'uomo nell'opera (Don Orione), n. 3-5
Scienza pura? La nostra crociata, n. 6
Agonia, n.7
Più in alto, n. 9
Goîm (in altra copia: Pagani e pagane), n. 10
I doni di Giove, n. 12
- ANNO 1941
- Saggi e stolti*, n. 1
Un giogo da scuotere, n. 2
Sotto l'insegna della carità, n. 3
Demolitori e ricostruttori, n. 4
Guide fallaci, n. 5
Le due forze, n. 6
Storia ideale eterna, n. 8
Sulla sabbia..., n. 9
Un Maestro di ieri (Anatole France),
n. 10

- Idoli, Razze, Umanità*, n. 11
Profezie d'Inglesi, n. 12
- ANNO 1942
Nell'era che tramonta, n. 3
Perchè un'era tramonta, n. 4
La vicenda alterna di due miti, n. 6
b.c., *Ai giovani pensosi*, n. 7
Discite Justitiam moniti, n. 8-9
b.c., *Teorie sbagliate*, n. 11
- ANNO 1943
b.c., *Giovanni Bertacchi*, n. 1
b.c., *Un costruttore*, n. 3
b.c., *Un costruttore*, n. 4
b.c., *Una opinione di Belloc*, n. 6-7
b.c., *Libertas, quid est?* n. 9-10
b.c., *Non disperare*, n. 9-10
- ANNO 1945
Testimonianze, n. 2 (erroneamente: 1)
Sac. B.C.,... *Bonae voluntatis*, n. 3
- ANNO 1946
B.C., *Le perplessità dei giovani*, n. 3
B.C., *Definizioni e corollari*, n. 9-10
- ANNO 1947
Scuola laica o neutra, n. 3
Reagire, n. 4
In cammino!, n. 7
b.c., *La catastrofe. I. La incubazione lenta dei germi*, n. 12
- ANNO 1948
b.c., *La catastrofe. II. Il secolo della libertà?*, n. 1
b.c., *La catastrofe. III. La testimonianza dei Grandi*, n. 2-3
L'ora della coscienza cristiana è suo-
- nata*, n. 4
b.c., *La catastrofe. IV. Le Aristocrazie che ci salveranno*, n. 4
b.c., *L'enigma della Libertà*, n. 5
b.c., *Emotivi e Demagoghi*, n. 6-7
b.c., *Un sogno*, n. 8-9
b.c., *La nostra milizia*, n. 10
B.C., *Si torna indietro?* n. 11
- ANNO 1949
B.C., *Per rivedere le stelle*, n. 1
B.C., *Humaniores literae*, n. 2
B.C., *Xenomania*, n. 3-4
B.C., *Risogeremo*, n. 5-6
B.C., *Bandiere e carri*, n. 7
- ANNO 1950
B.C., *Per una nuova Italia*, n. 1
B.C., *Il Medio Evo e noi*, n. 2-3
B.C., *C'è una speranza?* n. 4-5
B.C., *L'età che muore*, n. 8-9
- ANNO 1951
B.C., *Shakespeare era cattolico?* n. 1
B.C., *La dottrina politica di Dante*, n. 2-3
B.C., *Il ritorno del Santo Cavaliere*, n. 4
D. Brizio Casciola, *Sotto il velame dei versi strani*, n. 4
B.C., *La libertà che Dante cercava*;
B.C., *I vasi dello Spirito che attendiamo*, n. 5-6
B.C., *Parole equivoche*, n. 7
Discorso di Don Brizio per i primi premi della Fondazione "Don Brizio", n. 8
- ANNO 1952
B.C., *La cara figura di Don Sterpi...* n. 1

- B.C., *Rinnovarsi*, n. 2
Don Brizio Casciola, *Risorgeremo?*
n. 4
- ANNO 1953
Il diritto degli italiani (soliloqui senza fine), n. 1-2
b.c., *Tra Scilla e Cariddi*, n. 4-5
Dopo il "7 giugno", n. 6-7
- ANNO 1954
Don Brizio Casciola, *Il ritorno del Santo Cavaliere*, n. 3-4
D.B.C., *Rosmini profeta sociale*, n. 11-12
- ANNO 1955
Don Brizio, *Cavalieri di S. Giorgio*, n. 1-3
b.c., *Un vero Maestro scompare*, n. 6-7
B.C., *Scienza pura e impura*, n. 8-9
B.C., *Un libro "sui generis". Gioco delle perle di vetro*, di Herman Hesse,
- n. 10-11
- ANNO 1956
Don Brizio Casciola, *La irreligione dei Soviety. I. I profeti e i presagi*, nn. 4-5
Don Brizio Casciola,
La irreligione dei Soviety. II Il materialismo storico, nn. 6-7
Don Brizio Casciola,
La irreligione dei Soviety. III Lenin, nn. 8-9.
Don Brizio Casciola, *La irreligione dei Soviety. IV Il leninismo*, n. 10.
- ANNO 1957
Don Brizio Casciola, *La "Chiesa di Polenta"*, n. 1-2
La massoneria (parte I), nn. 1-2
Don Brizio Casciola,
La massoneria, n. 5-6
Don Brizio Casciola, *A. Gratry – Politecnico cattolico eroe di Carlyle*, nn. 9-10